Parole, parole, paroleâ€¦il fascino â€œmisteriosoâ€• della flat tax

Descrizione

Non doveva essere una campagna elettorale con â€œpromesse da marinaioâ€•. La stessa**Giorgia Meloni** lo aveva voluto dire a chiare lettere. Eppureâ€¦eppure, il fascino di promettere agli elettori tutto quello che vorrebbero sentirsi dire, soprattutto in materia economica e fiscale, Ã¨ irresistibile! CosÃ¬, negli ultimi giorni, abbiamo assistito, a chi lâ€™ha sparata piÃ¹ grossa in materia di **flat tax**, la fantomatica aliquota unica che Ã¨ al centro delle proposte del Centro Destra.

default watermark

Prima **Berlusconi** â€œÃ¨ uscitoâ€• con un 23%, poi Salvini ha immediatamente replicato, rilanciando con un 15%. Unâ€™escalation che ha giustificato la graffiante satira di **Michele Serra** che ha scritto: â€œ*La campagna elettorale entra nel vivo. Prosegue senza esclusione di colpi, il duello interno tra Berlusconi e Salvini sulla flax tax. Sono partiti entrambe dal 23% di aliquota, Salvini Ã¨ sceso sino al 15%, Berlusconi propone il 10%, Salvini rilancia al 7%. Berlusconi, con un colpo di teatro, promette unâ€™aliquota del 5 %, perÃ² a carico dello Stato: sarÃ lâ€™Agenzia delle Entrate a dover versare a ciascun contribuente, ogni anno, lâ€™Irpef, che diventerÃ , dunque, la prima imposta a rovescio nella storia dellâ€™umanitÃ . Non contento, Berlusconi promette, oltre alle dentiere gratuite per mamme e nonne, anche parrucche per zie e suocere, protesi per cugini, creme solari per cognati e cognate, tutto a spese del servizio sanitario nazionale*â€•.

Scherzi a parte, abbiamo provato a riordinare â€œle varie promesseâ€• per capire cosa ci sia di buono e, soprattutto, di possibile, tenendo conto dei nostri conti pubblici (con gli 11,2 miliardi accumulati in giugno, il debito pubblico italiano tocca il suo nuovo record a 2766 miliardi!), proprio in tema di flat tax.

Le nostre attuali aliquote

Per valutare la percorribilitÃ della riforma fiscale sulla flat tax, dobbiamo ricordarci che lâ€™attuale sistema prevede quattro aliquote (ridotte nel tempo da una serie di interventi legislativi). Fino a 15.000 euro il 23% (sullâ€™intero importo); da 15.001 a 28.000 euro 25% (sul reddito che supera i 15.000 euro). Da 28.001 a 50.000 euro il 35% (sul reddito che supera i 28.000 euro). Oltre i 50.001, il 43% (sul reddito che supera i 50.000). Teniamo conto che su tale griglia di aliquote si inserisce una vasta gamma di poste deducibili o detraibili, che impattano fortemente sulla reale erogazione del

contribuente.

La situazione normativa allâ€™estero

Nelle democrazie occidentali la flat tax non ha mai riscosso grandi consensi neanche negli Stati Uniti durante la Presidenza di **Ronald Reagan** quando le teorie di **Arthur Laffer**, il propugnatore dellâ€™aliquota unica, sembravano di gran moda anche perchÃ© ispirate alla scuola di **Milton Friedman** (premio Nobel per lâ€™Economia nel 1988). La Russia ha adottato la flat tax con unâ€™aliquota del 13% e tutta lâ€™Europa dellâ€™Est ha provato, con esiti alterni, tale strumento di politica fiscale. Lâ€™Ucraina, ad esempio, lâ€™ha appena fissata al 15%. Molti Paesi stanno facendo marcia indietro: gli ultimi esempi ci arrivano dalla Serbia e dalla Lituania che sono tornate al sistema a diverse aliquote. In Olanda, lo scorso anno, durante la campagna elettorale fu proposta una flat tax con unâ€™aliquota unica al 40%. Insomma, il quadro Ã¨ variegato e nessuno puÃ² vantare la soluzione ideale.

Quando e dove nasce la flat tax

Il primo esempio moderno di imposta sul reddito personale risale al 1799 quando la Gran Bretagna la introdusse per finanziare la guerra contro Napoleone. Allâ€™inizio la pagavano solo i piÃ¹ ricchi, poi, parallelamente con la concessione di alcuni diritti ad ampie fasce di cittadini, come quello di voto, la platea dei contribuenti fu allargata ma il criterio di base rimase sempre quello della progressivitÃ e cioÃ¨ con aliquote crescenti rispetto al reddito. Venendo agli anni piÃ¹ recenti il massimo della progressivitÃ fu raggiunto a metÃ degli anni settanta dello scorso secolo negli Stati Uniti con lâ€™imposta sul reddito che prevedeva ben 25 scaglioni e unâ€™aliquota massima del 70%.

default watermark

Per avere un raffronto ricordiamoci che, nello stesso periodo, in Italia avevamo 32 scaglioni ed unâ€™aliquota massima del 72%. Nel citato periodo reganiano le aliquote vennero ridotte a due con quella massima al 28%. In seguito, proprio alla luce degli scarsi risultati raggiunti, si tornÃ² ad un sistema a sette aliquote con la massima al 37%. Insomma, non câ€™Ã¨ alcuna prova certa che i Paesi che hanno semplificato il proprio sistema fiscale, riducendo le aliquote, abbiamo poi beneficiato di una crescita maggiore. Quello che Ã¨ certo, invece, Ã¨ che una riduzione della progressivitÃ del sistema fiscale ha aumentato la diseguaglianza economica tra i cittadini.

La proposta del programma del Centro Destra

Dalla lettura del programma condiviso tra le tre forze del Centro Destra si ricava quanto segue. Lâ€™innalzamento del tetto dei ricavi da 65.000 euro a 100.000 per le partite iva che attualmente fruiscono giÃ di unâ€™aliquota fissa del 15%. Si parla, inoltre, di una flat tax â€œincrementaleâ€• cioÃ¨ dellâ€™applicazione della tassa soltanto sullâ€™ â€œ*incremento di reddito rispetto alle annualitÃ precedenti*â€• con un allargamento della platea alle famiglie ed alle imprese. In prospettiva, questa riforma del sistema fiscale si applicherebbe nel tempo a tutti i contribuenti.

Il Senatore della Lega **Armando Siri**, padre della flat tax in salsa leghista, ha voluto spiegare i razionali di tale proposta, a suo avviso tuttâ€™altro che populista. â€œS*ono state dette troppe bugie sulla flat tax. Dicono che Ã¨ irrealizzabile, che costa troppo, che non Ã¨ equa, che premia i ricchi. Tutte balle! La flat tax si puÃ² fare, ma prima bisogna cambiare mentalitÃ e fuggire dallâ€™ideologia dellâ€™assistenzialismo che regna a sinistra*

â€•.

Si immagina una riforma fiscale spalmata su piÃ¹ anni

â€œ*Eâ€™ cosÃ¬â€•*. Ha dichiarato Siri, â€œ*La prima parte, che riguarda le partite iva sino a 65.000 euro, Ã¨ quella che abbiamo giÃ adottato grazie alla nostra proposta di legge approvata durante il Governo Conte uno. Se vinceremo le elezioni intendiamo sin da subito, con la prima legge di StabilitÃ , estendere la flat tax alle partite iva con un fatturato sino a 100.000 euro. Nella terza fase estenderemo lâ€™aliquota unica del 15% alle famiglie di dipendenti ed ai pensionati con alcune limitazioni di reddito. Questo passaggio potrebbe essere giÃ completato nel 2023. A differenza di quanto affermato dallâ€™ex Presidente dellâ€™Inps Tito Boeri che parla di un costo di 80 miliardi, noi prevediamo un costo complessivo per le coperture di queste prime fasi di introduzione della riforma, in una cifra intorno ai 13 miliardi di euro*. â€•

Per il Senatore della Lega le coperture finanziarie, per non aggravare il debito, sarebbero giÃ sul tavolo. â€œ*Sette miliardi arrivano dalla rimodulazione delle aliquote, appena varata, gli altri sei arrivano dallâ€™ottimizzazione delle numerosissime detrazioni e deduzioni esistenti. Anche qui proponiamo unâ€™unica deduzione fiscale, inversamente proporzionale al reddito e direttamente proporzionale alla grandezza del nucleo familiare: la deduzione sale se il reddito Ã¨ basso e ci sono molti figli*â€•. Sulla fase finale della riforma, Siri ha aggiunto: â€œ*Lâ€™obiettivo finale Ã¨ una flat tax del 15% per tutti, senza scaglioni di reddito, da completare entro la fine della prossima legislatura*â€•.

default watermark

Ma quanto ci costerÃ ? Soltanto i 13 miliardi conteggiati?

*â€œPer capirlo*â€•, conclude Siri, â€œ*bisogna prima mandare a regime la fase 1 e la fase 2. Si possono fare delle previsioni, ma sarebbero imprecise. Restiamo comunque ben lontani dagli 80 miliardi immaginati da Boeri. Il segreto della flat tax sta proprio nella gradualitÃ della sua applicazione. Una gradualitÃ che consente di renderla sempre piÃ¹ sostenibile nellâ€™ambito dei conti pubblici di ogni esercizio di bilancio*â€•.

Siri completa il suoi ragionamento con un esempio. â€œ*Eâ€™ come guidare unâ€™automobile: da un lato si schiaccia il freno della pressione fiscale, dallâ€™altro lâ€™acceleratore della crescita, dal momento che si allarga la base imponibile e, paradossalmente, si avrebbe piÃ¹ gettito. Inseriremo, comunque, come abbiamo giÃ concordato con i tecnici dellâ€™amministrazione finanziaria, unâ€™apposita clausola di salvaguardia che disciplini gli eventuali scostamenti tra le previsioni e i consuntivi, nei prossimi esercizi di bilancio*â€•.

La valutazione dellâ€™Istituto Bruno Leoni

Il think tank di economisti liberali indipendenti ha pubblicato, proprio in queste ore, un importante studio sulla flat tax che reputa possibile ma ponendo sei condizioni ineludibili. Vediamole in sintesi. Per poter garantire delle coperture adeguate alla riduzione della pressione fiscale, bisogna prevedere â€œ
*dei tagli strutturali alla spesa pubblica che sono necessari e che devono essere tanto piÃ¹ profondi quanto piÃ¹ la riforma vuole essere ambiziosa*â€•.
â€œ*Non si spacci per flat tax un trattamento di favore per alcuni redditi. Se ben disegnata non deve permettere trattamenti di favore, esenzioni e bonus*â€•.

La flat tax impone una rivisitazione di tutto il sistema per garantire â€œ*il necessario equilibrio tra tutte le sue componenti*â€•. Eâ€™ necessario quindi, secondo lâ€™Istituto Leoni, â€œ*una norma di delega ben scritta, ampia, ma non vaga, redatta, se possibile, da esperti*â€•.

â€œ*La fase transitoria deve essere importante come la fase a regime per impedire fasi di rigetto*â€•. Lâ€™eventuale riforma con lâ€™introduzione dellâ€™aliquota unica deve necessariamente riguardare anche il funzionamento dellâ€™Amministrazione finanziaria e il rapporto tra Fisco e contribuente. “ *Una riforma fiscale che ruoti intorno ad una flat tax*â€• â€“ si legge nel documento â€“ â€œ *Ã¨ possibile e sarebbe anche desiderabile*â€•. Lâ€™aliquota corretta sarebbe intorno al 25% per tutti. Il modo migliore per farla fallire, scrivono gli esperti dellâ€™Istituto, sarebbe quello di proporne una versione non conciliabile con gli equilibri della finanza pubblica del nostro Paese.

Riflessione finale

Qualsiasi riforma fiscale si riferisce sempre ad una certa idea di societÃ , di rapporti tra i cittadini tra di loro e di quelli con lo Stato. Eâ€™ indubbio che lâ€™aliquota unica potrebbe dar vita a rilevanti diseguaglianze economiche in un Paese che ne soffre giÃ ampiamente. Se si modifica la progressivitÃ dellâ€™imposta si inciderÃ certamente sulla modalitÃ di redistribuzione del reddito tra i cittadini. La flat tax incide sicuramente sulla progressivitÃ e potrebbe ridurla in maniera penalizzante per le classi sociali meno abbienti.

default watermark

A certe condizioni, come evidenziato dallâ€™Istituto Bruno Leoni, potrebbe rappresentare anche un â€œfarmacoâ€•, nel nostro Paese, per ridurre le tasse e rilanciare gli investimenti pubblici e privati e, quindi, la ripresa economica. Eâ€™ necessario perÃ² che ci sia una disciplina, studiata da specialisti, che monitorizzi in modo continuo ed accurato lâ€™evolversi dellâ€™implementazione della riforma fiscale, bloccando sul nascere eventuali distorsioni socialmente inaccettabili.

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. blog

POST TAG

1. blog
2. flat Tax

Categoria

1. blog

Tag

1. blog
2. flat Tax

Data di creazione
17/08/2022
Autore

riccardo-rossotto

default watermark